

chirurgica e tuttochè giovane incapace a guadagnarsi il pane, non è di quelli che ardiscono stendere la mano o fare alle sassate, con tutta la nostra carità scientifica ed ufficiale, correrà il rischio di morire di privazioni sul selciato della via.

E qui il mio discorso è necessario che ritorni là onde s'era partito e riaffermando il concetto che il patrimonio delle Opere pie è il patrimonio della povertà, sostenga essere atto di saggia e prudente legislazione quello che dichiarerà esenti da ogni contributo tutte le sorgenti della ricchezza destinate all'immediata erogazione della carità, sotto qualsivoglia forma essa si manifesti. Ai Comuni ed allo Stato rimarranno sempre le ricchezze degli abbienti, alle quali dovranno e potranno dimandare il contributo per le spese dei pubblici servizi. Sarà, conseguentemente, reso possibile che determinati servizi generali d'indole benefica possano compiersi anzichè dai Comuni o dallo Stato, dalle singole Opere pie mercè quelle somme che loro rimarranno disponibili dall'esonerazione dei tributi.

Ricordiamoci ancora che, a differenza dei Comuni e dello Stato, i quali possono sempre, purchè il vogliano ed occorra, accrescere le loro entrate con dazi e nuove imposte, gli Istituti pii non possono fare assegnamento che sulle entrate che già possiedono, e però il pagamento di onerosi tributi si risolve in ultima analisi a minorare la stessa beneficenza.

E perchè infine sia seriamente possibile la soluzione dei più ardui problemi che s'attengono alla pubblica beneficenza; perchè possano diventare un fatto compiuto le sante parole di Re Umberto che *nel bene degli umili, ripone la gloria del suo regno*, ho formulato al Congresso il presente ordine del giorno che, confido sarà tosto o tardi accolto negli elevati ordini dello Stato cui spetta di provvedere e disporre:

**Il Congresso, convinto della necessità che il patrimonio della beneficenza non sia distrutto dai suoi fini fondamentali e perchè riesca integralmente proficuo alle classi meno abbienti per le quali fu costituito, fa voti perchè il Governo, in una riforma legislativa, che si augura prossima, dichiari il patrimonio degli Enti pii esente da ogni e qualsiasi contributo sia diretto che indiretto.**

Date al povero ciò che è del povero ed il peso delle spese collettive sia sopportato da chi ha tutti i mezzi per farlo. Ecco i ver-